



Città di Lecco



1946

La voce delle donne entra nella storia

2026

A ottant'anni dal voto

Ricordare, comprendere
e riconoscere valore
a una conquista
che ha cambiato l'Italia

1946. L'anno della svolta

2026. Ottant'anni dai tre eventi fondativi della Repubblica italiana



1946
Voto
alle donne



1946
Referendum
Istituzionale



1946
Assemblea
Costituente

Nel 1946 l'Italia esce da vent'anni di dittatura e da una guerra devastante. Durante il conflitto, le donne hanno tenuto in piedi l'intero Paese: nelle famiglie, nel lavoro, nella vita quotidiana, nella Resistenza.

In quegli anni maturano una **nuova consapevolezza di sé**, della propria forza e del proprio valore, che diventa **domanda politica**. Si mobilitano, si organizzano, portano la questione nei partiti, nei movimenti della Resistenza e nei nuovi organismi democratici dell'Italia liberata.

Nel febbraio del 1946 il Governo Bonomi riconosce alle donne il diritto di voto, frutto di una **spinta collettiva**. Il diritto a essere elette arriverà solo nel marzo del 1946.

Per molte la prima esperienza alle urne avviene già nelle elezioni amministrative della primavera di quell'anno, che interessano anche la città di Lecco, ma è il **2 giugno** che tutte le donne italiane votano per la prima volta in una scelta fondativa: il referendum istituzionale e l'elezione dell'Assemblea Costituente.

Le immagini di quel giorno raccontano una **partecipazione intensa**: la cura nel conservare il certificato elettorale, nel vestirsi, nel pettinarsi, parlano della consapevolezza del significato di quel gesto.

Votare significa libertà. Libertà femminile.
Un nuovo grado di cittadinanza, di dignità, di diritti.

Ottant'anni fa si andava alle urne per essere libere e forti. Oggi il voto è la responsabilità di dare forma alla democrazia.



La lunga conquista del voto

Diventare cittadine: dall'Unità d'Italia alla vigilia della Repubblica

1946
2026

1861

Carlo Alberto di Savoia firma lo Statuto

1867

Salvatore Morelli messo alla berlina

1877

Da Anna Maria Mozzoni arriva la prima petizione

1906

Dieci maestre marchigiane entrano nelle liste elettorali

1911

Anna Kuliscioff fonda il Comitato Socialista per il suffragio femminile

1919

La legge Sacchi decreta la fine della autorizzazione maritale



Nel 1861 lo Statuto Albertino proclama l'uguaglianza dei cittadini, **"dimenticandosi"** delle donne.

La questione emerge nel 1867, quando il deputato Salvatore Morelli propone di **abolire la "schiavitù domestica"**, ma viene accolto da risate e scherno. Tuttavia, il seme è piantato.

Tra Ottocento e Novecento, il "femminismo lombardo" dà voce a questa aspirazione. Figure come la **giornalista Anna Maria Mozzoni**, la **filantropa Alessandrina Ravizza**, la **poetessa Ada Negri** e la **scrittrice Sibilla Aleramo** rivendicano l'autonomia e la libertà delle donne, e lottano per il riconoscimento del valore sociale della maternità, protagoniste di una battaglia ostinata e spesso ignorata.

È proprio la Mozzoni, figura centrale del movimento suffragista italiano, a firmare nel 1877 la **prima storica petizione per il voto**.

Il 1906 segna una svolta. **"Donne tutte,orgete!"** è l'appello lanciato da Maria Montessori, la scienziata che rivoluziona la pedagogia e sostiene i diritti delle donne. Da qui trae origine il "caso" marchigiano: dieci maestre chiedono l'iscrizione alle liste elettorali trovando l'autorizzazione del giudice Ludovico Mortara. Un precedente coraggioso che però resterà isolato.

In quegli anni emerge anche la visione della medica Anna Kuliscioff: **il suffragio deve essere universale**, per tutti, senza distinzioni di sesso o di classe. Un traguardo ancora lontano. Se nel 1919 la legge Sacchi amplia finalmente i diritti civili **abolendo l'autorizzazione maritale**, per il voto l'Italia dovrà attraversare vent'anni di dittatura e una guerra mondiale, fino alla primavera del 1946.

Per lungo tempo le donne restano giuridicamente subordinate: soggette all'autorità maritale sulla propria libertà e sui propri beni, prive di autonomia civile, escluse dalla piena cittadinanza. Sarà la forza degli eventi ad aprire la strada al cambiamento.



La Prima guerra mondiale porta le donne a un ruolo attivo e produttivo. La percezione del loro valore cambia per sempre.

Il mondo cambia

Le chiamano suffragette: rivendicano il diritto di voto e l'uguaglianza politica

1946
2026

1893 Nuova Zelanda

In molti Paesi del mondo, nel periodo a cavallo tra Ottocento e Novecento, nasce un vasto movimento per il diritto di voto alle donne.

1902 Australia

In Gran Bretagna le attiviste organizzano manifestazioni, campagne pubbliche e grandi mobilitazioni, diventando il simbolo della lotta per l'uguaglianza politica.

1906 Finlandia

Il nome "suffragette" nasce proprio da qui. Deriva da "suffrage", che significa diritto di voto. Nel 1906 il giornale londinese "Daily Mail" usa questo termine in modo ironico e dispregiativo. Le donne però se ne appropriano e lo trasformano in un motivo di orgoglio: **da insulto diventa identità politica.**

1913 Norvegia

1915 Islanda
Danimarca

Durante le proteste molte vengono arrestate. In carcere iniziano gli scioperi della fame ai quali il governo reagisce con l'alimentazione forzata. Le loro immagini fanno il giro del mondo suscitando grande indignazione.

1917 Russia

Sempre più Paesi riconoscono il diritto di partecipazione politica femminile. Le conquiste arrivano in tempi diversi: alcune molto presto, altre molto più tardi. L'Italia raggiunge questo traguardo solo nel 1946.

1918 Austria
Canada
Gran Bretagna
Germania

1919 Paesi Bassi

1920 Stati Uniti

1921 Svezia

1931 Spagna
Portogallo

1944 Francia

1945 Giappone

1946 Italia

1948 Belgio

1952 Grecia

1971 Svizzera

La richiesta di voto per le donne si diffonde nel mondo come un'onda che attraversa società e culture diverse.

NATIONAL WOMEN'S
SOCIAL
AND
POLITICAL

La resistenza delle donne

Il percorso verso la piena cittadinanza

1946
2026

Durante la Seconda guerra mondiale la vita quotidiana cambia radicalmente. Milioni di uomini sono al fronte o prigionieri e **sono le donne a tenere in piedi il Paese**. Lavorano nei campi, negli uffici e nelle fabbriche, anche in quelle impegnate nella produzione bellica.

Mantengono le famiglie, affrontano bombardamenti, sfollamenti e carenza di cibo. Nelle città e nelle campagne organizzano forme di aiuto e sopravvivenza che **permettono alle comunità di resistere** agli anni più duri.

Dopo l'8 settembre 1943, quando l'Italia firma l'armistizio con gli Alleati e gran parte del Paese viene occupata dall'esercito tedesco, **nasce la Resistenza contro il nazifascismo**, alla quale **partecipano attivamente molte donne**.

Sono staffette partigiane, organizzano reti clandestine, trasportano messaggi, armi e viveri, assistono i combattenti e sostengono le popolazioni colpite dalla guerra. **La loro presenza è capillare e decisiva**: la Resistenza non sarebbe stata la stessa senza di loro.

A novembre del 1943 nascono a Milano i **Gruppi di Difesa della Donna**, che organizzano assistenza ai partigiani, propaganda antifascista e mobilitazione femminile, coinvolgendo in pochi mesi decine di migliaia di donne in tutta Italia.

Negli ultimi anni della guerra la partecipazione politica femminile rinasce dopo il ventennio di dittatura fascista. Sorgono associazioni, gruppi e giornali che promuovono diritti, cittadinanza e partecipazione politica.

Sorgono i **Gruppi di Difesa della Donna**, organizzazioni femminili della Resistenza che mobilitano decine di migliaia di donne.



Esce clandestinamente il giornale **"Noi donne"**, uno dei principali strumenti di informazione e mobilitazione femminile.



Nasce l'**Udi - Unione Donne Italiane**, legata all'area politica di sinistra, comunista e socialista.



Prima mobilitazione nazionale per il riconoscimento del diritto di voto alle donne, promossa da **tutte** le organizzazioni femminili di **qualsiasi orientamento politico**.



Nasce il **CDF - Centro Italiano Femminile**, che riunisce soprattutto donne dell'area cattolica e democristiana. La prima presidente è Maria Federici, futura deputata della Costituente.



Come supplemento de "Il Popolo", viene pubblicato **"Azione Femminile"**, con un articolo sulla partecipazione della donna alla vita politica, firmato dalla direttrice Angela Maria Guidi Cingolani.



Nell'Italia liberata le organizzazioni femminili celebrano per la prima volta l'8 marzo. **Dal 1946 simbolo della giornata è la mimosa**: un fiore semplice e diffuso, segno di partecipazione, memoria e diritti.



Nasce l'**ANDE - Associazione Nazionale Donne Elettrici**, impegnata a promuovere la partecipazione politica delle donne nella nuova democrazia.

Donne di orientamenti politici diversi si uniscono per un obiettivo comune: il diritto di voto.

Le lecchesi della Resistenza

Generose, coraggiose e indispensabili

Dopo l'8 settembre 1943, anche nel territorio leccese molte donne partecipano alla lotta di Liberazione. Non sempre imbracciano le armi, il loro contributo si svolge soprattutto nelle attività della **Resistenza civile**.

Sono staffette, collegatrici, organizzatrici. Nascondono partigiani, prigionieri alleati ed ebrei in fuga. Procurano viveri, documenti e informazioni, in un **impegno quotidiano**, spesso **necessario alla sopravvivenza**.

Alcune trasportano armi e messaggi nascosti negli abiti o in borse a doppio fondo, viaggiando in treno o in tram, e scambiando documenti con altre staffette nell'oscurità delle gallerie.

Tra di loro ci sono **casalinghe, operaie, impiegate, insegnanti**. Le loro case spesso diventano rifugi, depositi di armi, punti di scambio di documenti clandestini. Senza questo lavoro silenzioso e rischioso la Resistenza non avrebbe potuto funzionare.

Per tante di loro è anche una **scuola di cittadinanza**. Partecipare alla lotta contro il nazifascismo significa **maturare una nuova consapevolezza civile e politica**.

L'esperienza alimenta il bisogno di un ruolo attivo nella vita democratica del Paese: **una strada che conduce, nel 1946, al diritto di voto e alla costruzione della Repubblica**.



Regina Amdio Funes
Operaia alla "Rocca Bonati", per lo sciopero del 7 marzo 1944 è arrestata e deportata a Mauthausen, Auschwitz e Flossenbürg. Sopravvive alla marcia della morte e ed è liberata dagli americani.



Maria Brandon Albini
Scrittrice, antifascista. Lascia l'Italia per motivi politici. A Parigi entra nella Resistenza e diventa redattrice del giornale clandestino "La voce degli italiani".



Vittoria Bottani
Nasconde armi depistando i partigiani. Fornisce cibo e vestiti civili agli ex prigionieri di guerra diretti in Svizzera. Incarcerata a San Vittore, viene liberata il 25 aprile.



Emma Casati
Operaia alla "Rocca Bonati", per lo sciopero del 7 marzo 1944 è arrestata e deportata a Mauthausen e Auschwitz, dove rimane perché governante malata. Muore nel lager a novembre 1944.



Francesca "Vera" Cionti
In fuga con i fratelli rivestiti antifascista, svolge attività politica tra gli emigrati italiani in Francia, Belgio e clandestinamente, in Italia. Arrestata nel 1938, scorta 5 anni di carcere. Dopo l'8 settembre 1943 entra a fare partigiana ai Piani d'Enza.



Luisa Danti
Arrestata a Larcia, viene imprigionata a San Vittore nel maggio 1944, per aver nascosto ex prigionieri di guerra che arrivavano di nascosto in Svizzera.



Anna "Lidia" Gentili
Nel 1943 entra nel Gruppo di Azione Partisanistica (GAP). Poi dirige i collegamenti del Raggruppamento Garibaldi "Leno Valbellina". A Milano nel 1945 guida il settore dei Gruppi di Difesa della Donna.



Rachela "Laura" Losi
Collegatrice dal 1943, prima in Alta Valassina munizioni e viene affrontando rischi, fame e freddo, sostenuta dalla certezza di essere dalla parte giusta.



Angela Lucatelli
Nella casa all'Zucco, con il marito Uilisse Guzo, ospita il Comando Brigate Garibaldi di cui custodisce i documenti sotto i vari di gerani. Dopo gli arresti, con il marito si rifugia a Parigi. **Diventa presidente Agp**.



Editta Giovanna Mainetti
Mendicante, muore a Lecco il 24 aprile 1945, colpita da un proiettile mentre scaccone un partigiano durante la battaglia di Liberazione della città.



Elena Mesaglio
Operaia alla "Rocca Bonati", per lo sciopero del 7 marzo 1944 è arrestata e deportata a Mauthausen e Auschwitz, poi a Ravensbrück, al lavoro costoso. Si salva dalla marcia della morte e viene liberata.



Alba Mingo
Dal 1943 capista dei partigiani tra Campo dei Boi e via Dignone, punta di rifornimento del Comando. Ricercata dalle SS, ripara a Milano e continua l'attività antifascista.



Giuseppina Pelucchi
Operaia addetta alla calzatura e delle cartucce presso la Fucine Munizioni, rifornisce i partigiani di viveri e prateriti.



Antonietta Monti
Operaia alla "Rocca Bonati", per lo sciopero del 7 marzo 1944 è arrestata e deportata a Mauthausen e Auschwitz, poi a Ravensbrück, al lavoro costoso. Non si hanno notizie sulla sua liberazione.



Ida Ombroni
Nata a Calco, laureata in Lettere, è organizzatrice della UOM Brigata Sag. Garibaldi. Dopo il 25 aprile comanda Villa Adriana a Menzole, centro per i fascisti catturati.



Maria Penzari
Dopo l'8 settembre ospita i soldati sbarrati e sostiene la rete degli espatri. Procura cibo e indumenti ai rifugiati presso il Colmine di San Pietro. Nel 1946 è tra le prime donne in Consiglio Comunale.



Gianna Rocca
Impiegata comunale di Rovagnate, procura documenti falsi ai ricercati dai nazifascisti. Recupera le armi e trasmette le informazioni ai partigiani. Aiuta gli ex prigionieri inglesi.



Carla Roi
Nel maggio 1944, poco più che quindicenne, entra nella 55ª Brigata Rosselli come collegatrice. In bicicletta garantisce rifornimenti e collegamenti tra Valbellina, Lario e Valvarone.



Adèle Rossetti
Operaia torinese, sostiene le formazioni partigiane con armi, viveri e aiuti. La sua casa è deposito per la Resistenza. Il 25 aprile **lancia la nave** ai militari tedeschi ad Acquate.



Agnese Spandri
Operaia alla "Rocca Bonati", per lo sciopero del 7 marzo 1944 è arrestata e deportata a Ravensbrück, infine a Lipsia, al lavoro costoso in una fabbrica di armi.



Rina, Ermilia, Carlotta e Angela Villa
Di famiglia imprenditoriale, nelle dimore di Acquate danno vita a una delle principali basi della Resistenza leccese. Organizzano e mettono in salvo partigiani, ebrei, prigionieri alleati e agenti dell'Oz, trovano vitto, cure e collegamenti per la fuga verso la Svizzera. Vengono tutte arrestate per delazione nel maggio 1944. Angiola è rilasciata dopo ventun giorni a San Vittore. Caterina ed Ermilia sono mandate a Fossoli e riescono a fuggire durante il viaggio di deportazione in Germania. Con loro c'è anche Carlotta, che invece finisce a Ravensbrück, di lavoro costoso in una fabbrica della Siemens, e torna a Lecco nel 1945.



Gianluca Riva Pessino
Antifascista, assiste giovanissimo agli arresti della "Rocca Bonati". Dopo la guerra entra nelle istituzioni leccesi, nell'Ud e nell'Arpi di cui è presidente. Tiene sempre viva la memoria della Resistenza.

Le donne leccesi sono protagoniste di cambiamenti che attraversano il Paese.

Il diritto di votare

Il decreto luogotenenziale n. 23 dell'1 febbraio 1945

L'impegno delle donne nella Resistenza e la spinta dei movimenti femminili rendono evidente una realtà nuova: **le donne sono parte attiva della società e della vita pubblica**. Il loro contributo alla difesa e alla ricostruzione del Paese non può più restare senza riconoscimento.

Nel dicembre del 1944 anche la politica inizia a prendere atto di questo cambiamento. Dalle pagine del periodico "Azione femminile", **Alcide De Gasperi**, leader della Democrazia Cristiana e tra i protagonisti dell'antifascismo italiano, invita le donne a partecipare alla vita pubblica e a contribuire alla ricostruzione morale e civile del Paese.

Fare politica, scrive, non significa uscire dalla famiglia ma difenderla e assicurarne l'avenire. È un cambio di prospettiva impensabile solo pochi anni prima.

L'1 febbraio 1945 arriva il **primo riconoscimento concreto**. A guerra non ancora conclusa, il governo guidato da Ivanoe Bonomi approva il decreto legislativo luogotenenziale n. 23, che **estende alle donne italiane il diritto di votare**.

Possono farlo tutte le cittadine che abbiano compiuto 21 anni e godano dei diritti civili e politici.

È un passaggio epocale: per la prima volta nella storia dello Stato italiano le donne vengono riconosciute come elettrici.



1944

AZIONE FEMMINILE

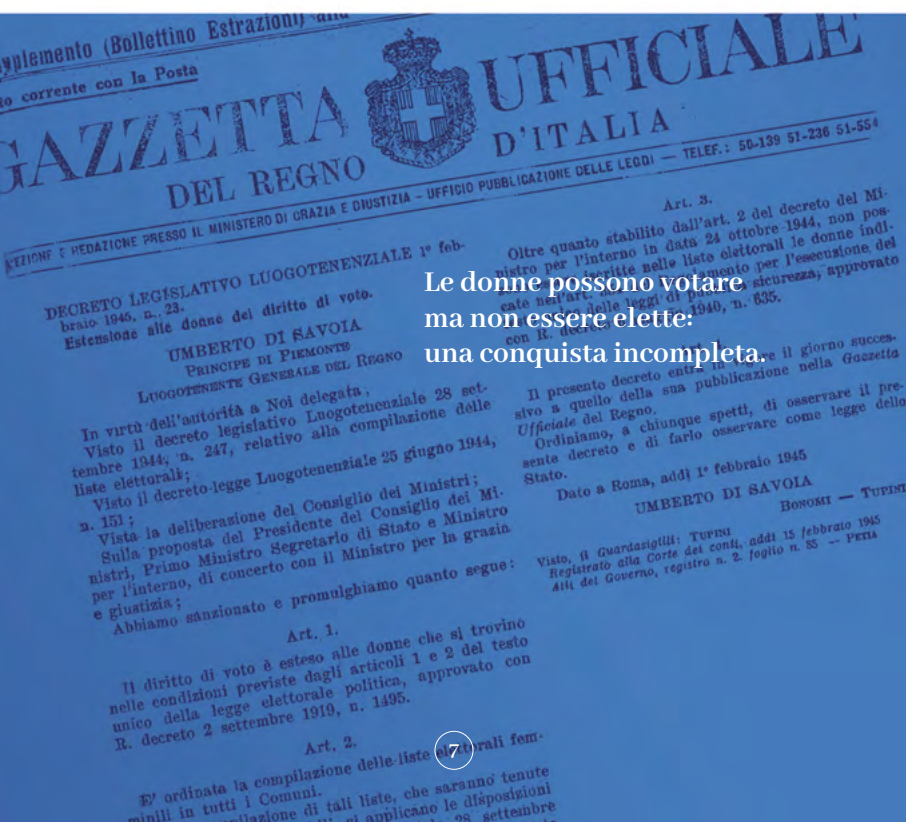
Alcide De Gasperi (DC), come pure Palmiro Togliatti (PCI), esorta le donne a partecipare alla vita politica.

1945



Il Governo Bonomi riconosce alle donne il diritto di votare. Nel caos post bellico la portata rivoluzionaria dell'evento riceve una mediore risonanza mediatica.

Possono votare tutte le cittadine italiane che abbiano compiuto 21 anni. Restano escluse le donne schedate per prostituzione esercitata fuori dalle case di tolleranza.

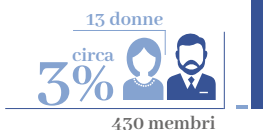


Il diritto di essere elette

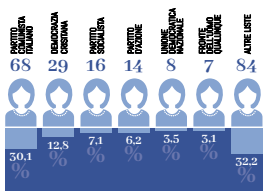
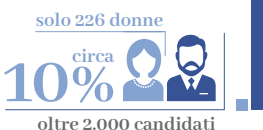
Il decreto luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946

1946
2026

La Consulta Nazionale



Le candidature all'Assemblea Costituente



le 226 donne in lista

Dopo il riconoscimento del diritto di voto nel febbraio 1946, il percorso verso la piena cittadinanza politica delle donne compie nuovi passi.

La prima esperienza di partecipazione alla vita istituzionale è la **Consulta nazionale**, istituita il 5 aprile. Composta da **430 membri** nominati su indicazione dei partiti, affianca il governo sulle principali questioni politiche, economiche ed elettorali.

Per la prima volta nella storia dello Stato italiano **13 donne, appena il 3% del totale, partecipano ai lavori** di un'assemblea politica nazionale. Per tutte è il **primo ingresso nelle istituzioni**: un timido ma storico battesimo della presenza femminile nella vita politica italiana. La Consulta resta in funzione fino all'1 giugno 1946.

Nel frattempo, il cammino verso la piena partecipazione politica continua. In vista delle elezioni amministrative del 1946, il decreto legislativo luogotenenziale n. 1 del 30 gennaio riconosce alle donne la **possibilità di candidarsi nelle consultazioni locali**.

Anche la stampa e i leader politici continuano a incoraggiare la loro partecipazione. In un articolo pubblicato sull'"Avanti!" il 3 febbraio 1946, **Pietro Nenni (PSI) invita le donne a prendere parte alle imminenti elezioni amministrative** e alla ricostruzione democratica del Paese.

Il percorso si completa con il decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946, che riconosce alle donne il **diritto di essere elette all'Assemblea Costituente**. L'età minima è fissata a 25 anni.

Nonostante i passi avanti, le candidature femminili restano limitate. In vista delle elezioni per l'Assemblea Costituente le candidate sono 226 su oltre 2.000 candidati complessivi: solo il 10%.

Le donne possono essere elette: la democrazia italiana si costruisce anche con loro.

2 giugno 1946

Il giorno del voto



Domenica 2 e lunedì 3 giugno 1946 le italiane e gli italiani sono chiamati alle urne per una scelta decisiva: stabilire la forma dello Stato, monarchia o repubblica, ed eleggere l'Assemblea Costituente incaricata di scrivere la nuova Costituzione.

La partecipazione è straordinaria. Su oltre 28 milioni di aventi diritto si recano alle urne quasi 25 milioni di cittadini: l'affluenza raggiunge l'89%. **Le donne sono circa 13 milioni, leggermente più degli uomini.**

Il clima del voto è carico di emozione e orgoglio. In parecchie città si formano lunghe file davanti ai seggi: donne di ogni età attendono pazientemente il proprio turno per votare. Impugnano la matita copiativa con attenzione e rispetto. Davanti alla scheda elettorale sono consapevoli di partecipare direttamente alla vita democratica del Paese.

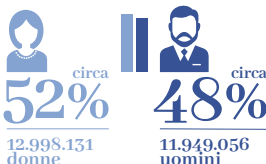
Il risultato del referendum sancisce la nascita della Repubblica: 12.717.923 voti per la Repubblica e 10.719.284 per la monarchia.

Nello stesso giorno viene eletta l'Assemblea Costituente.

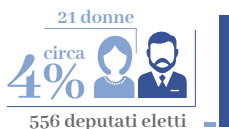
Su 556 deputati eletti, le donne sono 21: 9 comuniste, 9 democristiane, 2 socialiste e 1 del Fronte dell'Uomo Qualunque.

Poche numericamente, ma decisive. Le prime deputate della Repubblica portano nell'Assemblea le aspirazioni di emancipazione e di uguaglianza delle donne italiane.

Partecipazione al voto



L'Assemblea Costituente



Referendum Repubblica/Monarchia



La Costituzione della Repubblica ha Padri e Madri.

Le Madri Costituenti

Con loro nasce una Costituzione che riconosce la pari dignità tra donne e uomini

1946
2026

Le 21 donne elette all'Assemblea Costituente sono protagoniste di un **passaggio decisivo** nella nascita della Repubblica: la scrittura della Costituzione, la Carta fondamentale dello Stato che stabilisce i diritti e i doveri dei cittadini, definisce i principi della convivenza democratica e organizza il funzionamento delle istituzioni. Scritta dopo la fine della dittatura fascista e della guerra, la Costituzione rappresenta il **progetto della nuova Italia democratica**.

Le Madri Costituenti, che provengono da esperienze politiche e culturali diverse, dimostrano fin dall'inizio la stessa passione civile e il medesimo grande rigore. **Pur nelle differenze**, riescono a costruire una **collaborazione significativa** che permette loro di incidere nei lavori dell'Assemblea. Portano una **visione innovativa del ruolo della donna** nella società, dei rapporti tra uomini e donne, della famiglia, del lavoro e dei diritti sociali.

Molte di loro hanno maturato la propria esperienza nella lotta antifascista, nella Resistenza, nelle fabbriche, nelle associazioni e nei movimenti femminili. Altre provengono dal mondo delle professioni, dell'università, dell'impegno sociale e politico nei territori.

Le accomuna una forte sensibilità per i valori che orienteranno la nuova Repubblica: la dignità della persona, la libertà, la giustizia sociale, l'uguaglianza e la pari dignità tra donne e uomini.

 <p>Adele Del Ciuffri 42 anni - Dirigente sindacale PCI Persecuzione e carcere fascista. Lotte operaie e diritti del lavoro.</p>	 <p>Bianca Bianchi 32 anni - Insegnante PSI Resistenza toscana. Istruzione e diritti civili. Lavoro e tutela sociale.</p>	 <p>Laura Bianchini 42 anni - Insegnante DC Resistenza e associazionismo cattolico. Istruzione e formazione civile.</p>	 <p>Elisabetta Conci 51 anni - Insegnante DC Movimento cattolico trentino. Organizzazione femminile. Educazione e assistenza.</p>	 <p>Fiorenza Delli Costalli 29 anni - Insegnante DC Resistenza abruzzese. Organizzazione femminile cattolica. Scuole e ricostruzione civile.</p>	 <p>Maria De Untarichter 44 anni - Insegnante DC Azione Cattolica e formazione dei giovani. Istruzione e famiglia.</p>	 <p>Maria Federici 47 anni - Insegnante DC Resistenza e assistenza ai profughi. Famiglia, infanzia e tutela sociale.</p>
 <p>Nadia Gallico Speno 30 anni - Dirigente politica PCI Antifascismo. Attività clandestina. Organizzazione delle donne. Diritti sociali e uguaglianza.</p>	 <p>Angela Gotelli 41 anni - Insegnante DC Resistenza ligure e organizzazione femminile cattolica. Educazione e assistenza.</p>	 <p>Angela Maria Guidi Cingolani 50 anni - Associazionismo DC Impegno cattolico e giornalismo sociale. Nel 1951 prima donna sottosegretario.</p>	 <p>Nilde Iotti 26 anni - Insegnante PCI Resistenza emiliana. Nel 1979 prima donna presidente della Camera.</p>	 <p>Teresa Mattai 25 anni - Attivista politica PCI Resistenza toscana. Diritti delle donne e dei bambini.</p>	 <p>Lina Merlin 58 anni - Insegnante PSI Persecuzione e confino. Diritti civili e lotta alle case di tolleranza.</p>	 <p>Angiola Merella 26 anni - Insegnante PCI Resistenza ligure. Organizzazione femminile e diritti sociali.</p>
 <p>Rita Montagna 51 anni - Dirigente politica PCI Movimento operaio e antifascismo. Diritti del lavoro e tutela della maternità.</p>	 <p>Maria Nicotra 33 anni - Associazionismo DC Croce Rossa e assistenza. Azione Cattolica e impegno sociale.</p>	 <p>Teresa Nuvoletti 46 anni - Dirigente politica PCI Antifascismo e clandestinità. Deportazione. Diritti del lavoro e delle donne.</p>	 <p>Ottavia Pavesi 39 anni - Ingegnere Fronte dell'Uomo Qualunque Impegno sociale e assistenza. Proposta come presidente della Repubblica.</p>	 <p>Elettra Polverini 38 anni - Dirigente politica PCI Esilio e deportazione. Organizzazione delle donne e impegno internazionale.</p>	 <p>Maria Maddalena Rossi 40 anni - Chirurga PCI Resistenza. Uguaglianza tra donne e uomini. Diritti sociali.</p>	 <p>Vittoria Tironi 47 anni - Insegnante DC Azione cattolica, formazione femminile e impegno sociale.</p>

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso.

(Costituzione della Repubblica Italiana, art. 3)

Scrivere la Costituzione

L'uguaglianza diventa legge

1946
2026

L'Assemblea Costituente istituisce la commissione incaricata di redigere il progetto di Costituzione. Ne fanno parte **75 membri**. Tra loro **5 donne: Nilde Iotti, Maria Federici, Lina Merlin, Teresa Noce e Ottavia Penna Buscemi**.

La commissione si articola in 3 sottocommissioni: diritti e doveri dei cittadini, organizzazione dello Stato, temi economici e sociali.

Le Madri Costituenti sono una squadra unita e, pur essendo poche, partecipano attivamente alla definizione di alcuni degli articoli basilari. Il loro impegno emerge in particolare nei temi relativi all'uguaglianza tra uomini e donne: in famiglia, nel lavoro e nella partecipazione politica.

Non hanno vita facile. Quando Nilde Iotti spinge per superare l'arretratezza storica e culturale nella concezione della famiglia, deve confrontarsi con visioni politiche e culturali differenti. La mediazione è continua, allo stesso tempo necessaria per arrivare a un testo condiviso.

Le deputate si battono anche per una scuola aperta a tutti e per la diffusione della cultura. Intervengono in merito all'istruzione, al rapporto tra scuola pubblica e confessionale, denunciano gli stereotipi che nella pubblicistica offendono l'immagine e il corpo femminile.

Non mancano le sconfitte. La proposta di ammettere le donne alla magistratura viene respinta. Durante il dibattito qualcuno ironizza: «Signorina, lei vuole ammettere le donne alla magistratura? Ma sa che in certi giorni del mese le donne non ragionano?» La giovane Teresa Mattei, detta la "ragazza di Montecitorio", replica prontamente: «Non lo so, ma so che molti uomini come lei non ragionano tutti i giorni del mese».

Nonostante le difficoltà, le Madri Costituenti contribuiscono in modo decisivo a introdurre nella carta repubblicana quei principi innovativi di uguaglianza, diritti sociali e dignità della persona, che ancora oggi rappresentano il fondamento della democrazia italiana.

Uguaglianza



Art. 3
Tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge.

Lavoro



Art. 37
Parità di diritti e salario tra donna e uomo.



Ascolta il podcast
"I giorni delle Costituenti"

Famiglia



Art. 29
Il matrimonio si fonda sull'uguaglianza dei coniugi.



Art. 30
Dovere e diritto dei genitori di educare i figli.



Art. 31
La Repubblica protegge famiglia, maternità e infanzia.

Partecipazione politica



Art. 48
Il voto è diritto di tutti i cittadini.



Art. 51
Uomini e donne accedono alle cariche pubbliche.

Pace



Art. 11
L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Queste donne ci hanno lasciato una delle Costituzioni più belle del mondo.

Entrare nelle istituzioni

Le tre soglie storiche: Parlamento, Governo e Corte costituzionale

1946
2026



Nilde Iotti / PCI

Nel 1979 diventa la **prima donna presidente della Camera dei deputati**, carica che ricopre per 13 anni attraverso tre legislature: il mandato più lungo della storia repubblicana. Si distingue per un'autorevolezza e un rigore straordinari nella guida dell'Aula, esercitando la presidenza con assoluta imparzialità e guadagnandosi la stima unanime di tutte le forze politiche. Figura centrale della vita democratica, sostiene con forza una nuova idea di famiglia fondata sulla piena parità di diritti e doveri tra i coniugi. Il suo impegno è stato decisivo per la modernizzazione civile del Paese, promuovendo battaglie storiche per il divorzio, la riforma del diritto di famiglia e il superamento di norme arcaiche, sempre nel segno di una partecipazione femminile libera e paritaria.



Tina Anselmi / DC

Nel 1976 diventa la **prima donna ministro della Repubblica**, al Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale nel governo Andreotti III. Ricopre poi la carica di ministro della Sanità nei governi Andreotti IV e V. Durante il suo mandato nasce il Servizio sanitario nazionale. Orienta la propria azione politica al principio della laicità dello Stato, pur essendo profondamente credente. Presiede la commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia P2, che in trenta mesi affronta uno dei momenti più oscuri e delicati della vita democratica del Paese.

Angela Maria Cingolani Guidi / DC

Prima donna a prendere la parola nell'aula parlamentare italiana l'1 ottobre 1945 durante una seduta della Consulta nazionale. Nel 1950 fonda il Comitato Italiano di Difesa Morale e Sociale della Donna, sostenendo la legge Merlin per l'abolizione delle case di tolleranza. Nel 1951 diventa anche la prima donna in Italia a ricoprire un incarico di governo come sottosegretaria all'Industria e al Commercio nel governo De Gasperi. È tra le principali promotrici dell'art. 37 sulla parità salariale.



Fernanda Conti

Avvocata e giurista, è una "donna dei primati": **prima eletta dal Parlamento al Csm** (1986), **prima segretaria generale della Presidenza del Consiglio** (1992) e ministra per gli Affari sociali (1993). Nel 1996 è la **prima donna nominata giudice delle Corte costituzionale**, di cui diviene vicepresidente nel 2004. Il suo ingresso segna una svolta: con lei le donne entrano nel più alto organo di garanzia della Repubblica. Storica amica di Falcone e Borsellino, collabora attivamente con loro portando la sua fermezza e il suo profondo senso civico nelle istituzioni.



Gabriella Luccioli

Entrata in magistratura nel 1965 con il primo concorso aperto alle donne, è la **prima presidente di sezione della Cassazione**. Con le sue sentenze ha riscritto il diritto di famiglia, superando concezioni arcaiche e affrontando temi complessi di biodiritto. La sua pronuncia sul caso Englaro del 2007 ha sancito il diritto all'autodeterminazione terapeutica. **Prima donna candidata alla presidenza della Suprema Corte** nel 2013, si conferma figura di riferimento per l'evoluzione civile e giuridica del Paese.



Marta Cartabia

Giurista e accademica, nel 2011 viene nominata giudice della Corte costituzionale, diventando nel 2019 la **prima donna a presiedere la Consulta**. La sua elezione rompe un tabù storico ai vertici della magistratura custode delle leggi dello Stato. Esperta di rilievo internazionale in tema di diritti fondamentali e giustizia riparativa, nel 2021 ricopre la carica di ministra della Giustizia. Rappresenta l'eccellenza del pensiero giuridico femminile applicato alla tutela dei valori democratici e dell'equilibrio tra i poteri.



Giorgia Meloni FDI

Entra in politica da adolescente. Nel 2006 è la più giovane vicepresidente della Camera dei deputati. Nel 2008 assume l'incarico di ministra della Gioventù, un altro primato di precocità. Il 22 ottobre 2022 scrive una pagina storica della Repubblica prestando giuramento come **prima donna Presidente del Consiglio**.

Da qui non si
torna indietro.

Le leggi per le donne

Come cambiano i diritti civili, la famiglia e la maternità

1946
2026

Dopo il voto e la Costituzione, la voce delle donne si fa legge.

Non basta l'uguaglianza sulla carta: occorre smantellare consuetudini arcaiche e divieti secolari per dare forma a una **nuova quotidianità**.

Dalla magistratura alla famiglia, dalla maternità alla libertà di scelta, queste riforme non hanno solo cambiato i paragrafi di un codice, ma hanno ridisegnato il volto della società italiana, portando la **dignità della persona al centro di ogni legame e di ogni diritto**.



Legge n. 151 - 1975 Riforme del diritto di famiglia

La figura del "marito capofamiglia" viene definitivamente cancellata, nel nome dell'uguaglianza giuridica e morale tra i coniugi. Marito e moglie diventano **compagni con pari peso nelle decisioni della vita comune**, dalla residenza alla gestione dei beni. Ogni scelta riguardante l'educazione, la salute e l'indirizzo di crescita dei figli è da prendere insieme, superando la concezione di "patria potestà". È la riforma che porta la democrazia tra le mura di casa, trasformando la famiglia in un luogo di condivisione e rispetto reciproco.



Art. 37 Costituzione - 1945 Parità salariale e tutela della maternità

Sostenuto con determinazione dalle Madri Costituenti, l'articolo 37 stabilisce che **le donne lavoratrici ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione dell'uomo**. Riconosce il valore sociale della maternità, impegnando lo Stato a **garantire condizioni di lavoro compatibili con la vita familiare**. È il principio con cui l'Italia ha iniziato a costruire un'uguaglianza reale, proteggendo il lavoro e il legame tra madre e bambino.



Legge n. 66 - 1965 Accesso delle donne alla magistratura

Nel 1960 la Corte Costituzionale dà ragione a Rosa Oliva, esclusa dal concorso per la carriera prefettizia in quanto donna. Grazie al suo ricorso, questa legge abbatte l'ultimo divieto: **per la prima volta le cittadine possono diventare giudici e pubblici ministeri**, dando piena attuazione al principio di uguaglianza nell'accesso alle più alte cariche dello Stato. Nel 1965 entrano in magistratura le prime otto donne, scrivendo una nuova pagina della giustizia.



Legge n. 895 - 1970 Legge sul divorzio

Lo Stato italiano introduce la possibilità di **scegliere il vincolo civile quando viene meno l'unione** tra i coniugi. È un passaggio delicato e sofferto, confermato dal referendum del 1974: un momento di grande partecipazione popolare in cui gli italiani scelgono di distinguere il piano religioso da quello civile. La legge riconosce il diritto di ricominciare la propria vita e offre una soluzione alla crisi del matrimonio.



Legge n. 194 - 1978 Tutela sociale di maternità e interruzione volontaria gravidanza

Con questa legge le donne **escono dall'ombra della clandestinità** per trovare **tutela nella salute e nella dignità**. La norma non promuove l'interruzione della gravidanza, ma la **regolamenta** come scelta sofferta, ponendo l'accento sulla **prevenzione** e sul ruolo dei consultori. È una legge nata per offrire sostegno nelle difficoltà, garantendo che nessuna donna sia più lasciata sola davanti a decisioni profonde che toccano la vita e la libertà di coscienza.



La libertà diventa diritto grazie alle nostre leggi.

Le leggi delle donne

Cosa cambiano i contributi femminili



Grazie all'impegno di donne tenaci e alla forza di mobilitazioni collettive, l'Italia ha smesso di considerare la questione femminile come un tema "privato" per trasformarla in una priorità dello Stato. **Le riforme raccontano una transizione coraggiosa:** dalla semplice parità dichiarata alla costruzione di una cittadinanza piena, dove la dignità non è più un privilegio, ma un diritto inalienabile per tutte e tutti.

Le leggi non sono solo paragrafi scritti su carta, ma il riflesso di una società che sceglie chi vuole essere.



Legge n. 66 - 1996
Norme contro la violenza sessuale

La violenza è un reato contro la persona. Dopo vent'anni di mobilitazioni femminili, il Codice penale viene riscritto: la violenza sessuale non è più un reato contro la "moralità", ma contro la persona. **È una svolta culturale immensa** che mette al centro il **consenso** e l'**integrità fisica e psichica** della donna. Lo Stato riconosce finalmente l'**invulnerabilità** del corpo, offrendo strumenti giuridici più severi e una nuova dignità a chi denuncia e cerca giustizia. **Nessuna donna deve sentirsi colpevole per la violenza subita.**



Art. 75 - 1958
Legge Merlin - Abolizione delle case di tolleranza

Volta con tenacia da Lina Merlin, la legge mette fine al sistema delle "case chiuse" gestite e tassate dallo Stato, che **trae profitto dall'attività prostituitiva**. Ponendo la **dignità della persona al di sopra di ogni logica di mercato o di controllo fiscale**, la legge sancisce che **il corpo umano non è merce commerciabile**. Una **rivoluzione morale** che abolisce l'obbligo discriminante di schedare queste donne.



Legge n. 1204 - 1971
Tutela delle lavoratrici madri

La legge segna un cambiamento nella cultura del rapporto di lavoro: **la maternità va tutelata e non può più essere motivo di licenziamento**. Introducendo il diritto al congedo retribuito, la norma permette alle donne di non dover più rinunciare alla propria occupazione per la gestazione o la cura di un figlio. È il primo passo per **riconoscere il valore sociale della cura**, dove i **carichi familiari non ricadono esclusivamente sulle spalle delle donne**.



Legge n. 905 - 1977
Parità di trattamento nel lavoro

Sostenuta da Tina Anselmi, prima donna ministro, la legge rende **illegale ogni discriminazione di genere**, dall'accesso all'impiego fino alla pensione. **Aperto alle donne professionisti e carriere che erano precluse**, imponendo la **parità salariale per prestazioni uguali**. Un principio che diventa strumento giuridico contro i pregiudizi che per decenni hanno minato il merito e il futuro delle lavoratrici. La crescita economica dell'Italia si arricchisce di nuove energie e competenze.



Legge n. 125 - 1991
Azioni positive - Promuovere l'uguaglianza nel lavoro

Ora si passa **dall'uguaglianza formale a quella sostanziale**. La norma introduce le **"azioni positive"**: misure concrete come la **formazione professionale in settori storicamente maschili**, la **flessibilità oraria** per conciliare vita e lavoro e gli **incentivi per l'imprenditoria femminile**. Non c'è solo il divieto di discriminare, ma l'impegno attivo per rimuovere gli ostacoli alle carriere delle donne e consentire l'accesso ai ruoli di responsabilità in ogni settore.

L'uguaglianza è un cantiere aperto: le leggi richiedono l'impegno di tutti.

Le leggi con le donne

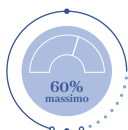
Quanto cambiano la partecipazione e la rappresentanza



Passare dalle dichiarazioni di principio alla presenza reale nei luoghi del potere richiede strumenti concreti.

Queste riforme segnano il **passaggio da una democrazia "per delega" a una democrazia paritaria**, dove la voce femminile non è più un'eccezione, ma una **componente strutturale** delle istituzioni e dell'economia.

Dalla politica locale ai consigli di amministrazione, la norma interviene per **scardinare consuetudini** che per troppo tempo hanno escluso il merito delle donne, restituendo alla società la piezzina del suo potenziale.



Legge n. 195 / 2017
Equilibrio di genere nelle elezioni parlamentari

Con il "Rosatellum", nella **procedura elettorale nazionale** vengono introdotti **contini precisi: nessuno dei due generi può superare il 60%** dei candidati nei collegi uninominali e come capogruppo nei collegi plurinominali. È un passo necessario affinché non siano più i partiti a definire la rappresentanza nazionale attraverso singole "eccezioni" o concessioni simboliche, ma il rispetto dell'obbligo legislativo trasformi la **presenza femminile da evento sporadico a norma di sistema**.



Legge n. 81 / 1995

Rappresentanza nelle amministrazioni locali

Insieme all'elezione diretta del sindaco, la legge introduce per la prima volta un limite alle liste elettorali: **nessuno dei due generi può superare i due terzi dei candidati**. È il primo intervento normativo che impone una **composizione più equilibrata** nelle istituzioni locali. Questa soglia **obbliga i partiti a dare spazio alle donne**, riconoscendo che l'equa rappresentanza offre una comprensione più completa della realtà e un requisito necessario per la democrazia.



Legge costituzionale n. 1 / 2005

Modifica dell'articolo 51 della Costituzione

Con l'Italia agli ultimi posti in Europa per presenza femminile nelle istituzioni, il fallimento delle prime "quote rosa", dichiarate anche incostituzionali nel 1995 perché prive di base legale, rende necessario un cambio di rotta. **Per permettere allo Stato di agire concretamente, viene modificata la Costituzione: la Repubblica non solo garantisce, ma ora "promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità"** tra donne e uomini.



Legge n. 120 / 2011

Quote di genere nei consigli di amministrazione

La norma impone una presenza minima di donne nei vertici delle società quotate e a controllo pubblico. **Non si tratta di una concessione**, ma di un **atto di rottura del monopolio maschile** nei luoghi delle decisioni economiche. **La legge forza un cambiamento numerico necessario**, ponendo le basi affinché la **parità diventi col tempo una prassi gestionale** e non solo un adempimento formale. Un'opportunità che merita di essere utilizzata.



Legge n. 215 / 2012

La doppia preferenza di genere

Per contrastare la sottorappresentanza nei consigli comunali, la legge introduce un **meccanismo di voto innovativo**: l'elettore può esprimere **due preferenze, purché destinate a candidati di genere differente**. È uno strumento che spinge i partiti a **investire su candidature femminili** competitive e abitua i cittadini a una **rappresentanza paritaria**, rendendo le istituzioni locali più vicine alla realtà della comunità.



Uno stato dalla parte delle donne
chiede alle donne di prendere parte.

Donne e lavoro

La parità nel territorio lecchese



Dalle fabbriche agli uffici, il lavoro è stato terreno di conquista. Nel dopoguerra, molte donne sono già inserite nel mondo produttivo, spesso in condizioni poco tutelate.

È nel corso degli **anni Settanta**, in un clima di profonda trasformazione culturale e sociale, che la loro presenza cambia significato. Sull'onda dei movimenti e delle riforme, **il lavoro diventa spazio di rivendicazione, diritti e autonomia**.

Le mobilitazioni, intrecciate alle esperienze sindacali e associative lecchesi, spingono verso l'applicazione concreta delle leggi: dalla parità salariale alla tutela della maternità, dalla regolazione dei tempi di lavoro alle pause e ai permessi retribuiti, fino alle "150 ore" per il diritto allo studio e alla formazione.

Non è solo una questione normativa, ma una trasformazione della vita quotidiana verso tempi più sostenibili, possibilità di crescita, riconoscimento del proprio ruolo.

Oggi molto è cambiato, ma persistono differenze significative: **il lavoro femminile resta più fragile, meno continuo e spesso meno retribuito di quello maschile. Il percorso verso una piena parità resta aperto e riguarda l'intera comunità.**



Le condizioni di lavoro cambiano

Dai ritmi produttivi alla tutela della persona

Nelle fabbriche del lecchese, dal Tabettificio Ligure alla File, dalla Cantoni alla Redaelli, molte donne lavorano in **condizioni spesso rischiose per la salute e segnate da ritmi produttivi intensi**. È attraverso l'azione sindacale che queste condizioni vengono progressivamente messe in discussione, aprendo la strada a **tutele più forti** e a una maggiore **attenzione alla sicurezza** e a un **diverso equilibrio tra produzione e persone**.



Dove lavorano le donne

Ambiti tradizionali e segnali di apertura

Secondo i più recenti dati Excelsior, il settore che vanta la **migliore presenza femminile**, pari al **32% del totale**, è quello dei **servizi alla persona**, tradizionalmente legato alle professioni di cura e assistenza. Allo stesso tempo **crece** il numero di imprese che selezionano **senza distinzione di genere**, aprendo progressivamente a una maggiore equità nelle opportunità e a una presenza più equilibrata.



Discriminazione e tutele

Dove e come denunciare le ingiustizie

Nonostante i progressi normativi, persistono situazioni di discriminazione legate alla maternità, alle condizioni di lavoro e alle opportunità di crescita. Accanto alle leggi, a livello territoriale, è presente la figura della **Consigliera di parità della Provincia**, alla quale è possibile rivolgersi per **affrontare e risolvere le situazioni di penalizzazione**.



Le imprenditrici

Leve di sviluppo economico

Nel territorio le **imprese femminili** rappresentano oggi poco più del **20% del tessuto produttivo**: una **quota contenuta ma in costante crescita**, come dimostra anche il loro impatto occupazionale. Accanto alle nuove aziende, ci sono attività che si consolidano, si strutturano e generano lavoro. Sempre più donne operano in settori a maggiore contenuto tecnico.



Partecipazione al lavoro

Una distanza che si riduce lentamente

I dati più recenti sul mercato del lavoro lecchese mostrano un **miglioramento lento della presenza femminile**. Le rilevazioni della Provincia di Lecco (2014-2024), mostrano un divario stabile intorno al 15% tra occupazione maschile e femminile sul totale della popolazione. Degli occupati, le donne oggi rappresentano circa il 43%; un numero in crescita nel lungo periodo, ma che evidenzia una parità ancora incompleta.



Gender pay gap

Parità di lavoro non sempre è anche parità di salario

Nonostante i progressi nella partecipazione al lavoro, **le retribuzioni femminili restano mediamente inferiori a quelle maschili**, con differenze che superano il 20%. Il divario riflette **contratti meno stabili, carriere più discontinue**, una migliore presenza nel **part-time** e una concentrazione in **settori meno retribuiti**. La parità economica resta così una sfida ancora aperta.



Certificazione di parità di genere

Strumenti per un cambiamento strutturale

Per promuovere condizioni di lavoro più eque, nel 2022 è diventata operativa la **certificazione della parità di genere**: uno strumento che **valuta le politiche aziendali** in ambiti come le opportunità di crescita, la parità retributiva, la gestione delle risorse umane e la tutela della genitorialità. **Non è un obbligo**: viene adottata dalle aziende, anche grazie a incentivi e bandi dedicati, a dimostrazione di un **impegno reale**.

Il lavoro costruisce autonomia,
l'equità genera giustizia.



Donne e carichi di cura

La conciliazione nel territorio lecchese

1946
2026



Il nido come servizio pubblico / 1971 Dal bisogno delle donne al servizio per la città

Per sostenere gli orari di lavoro delle madri lavoratrici, già nel 1957 il Comune di Lecco attiva il primo asilo nido gestito dal Cce di Barzio. Con la Legge 1044/1971 il servizio diventa pubblico. Dal 1976 la gestione passa interamente al Comune e nel 1977 apre una seconda struttura: in città prende forma una rete che cresce nel tempo. Nel 1978 anche Cassago Brianza inaugura il primo nido del distretto meratese/casatese.

Lecco raggiunge quota 428 / 2025 Una presenza in continua crescita

Oggi a Lecco i servizi per la prima infanzia tra 0 e 3 anni offrono **428 posti**, con una **copertura del 47%**, superiore alla media regionale e nazionale. Con l'apertura del nuovo nido di Bonacina, in fase di attivazione, l'offerta è destinata a crescere. A sostegno delle famiglie, il sistema si articola tra nidi comunali, servizi convenzionati e realtà private. In provincia la copertura è sotto il 30%.

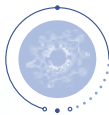


La scuola dell'infanzia si consolida / 1968 Un servizio educativo che si diffonde

Con la Legge 444/1968 viene istituita la **scuola materna statale**, che si affianca alle realtà già presenti sul territorio. Anche a Lecco l'offerta si amplia progressivamente, garantendo ai bambini un primo percorso educativo e offrendo alle famiglie un supporto sempre più stabile nella cura quotidiana.

Il tempo della scuola si amplia / 1975 Quando le scuole incontrano i tempi delle famiglie

Nel 1975 ad Acquate viene introdotto il **tempo pieno**, che offre per la prima volta una giornata scolastica più lunga. Dall'anno successivo il Comune avvia **attività integrative pomeridiane** in tutti i plessi, per rispondere alle esigenze delle famiglie. La scuola si apre così a un tempo più ampio, capace di accompagnare la vita quotidiana.



Il Centro per le Famiglie / fine anni '90 Un luogo per accompagnare, non solo per rispondere

Accanto ai servizi educativi, nasce a Lecco il Centro per le Famiglie: uno spazio dedicato all'ascolto, al confronto e al sostegno nella quotidianità. Non solo un servizio, ma uno **spazio di relazione**, in cui la cura si allarga e si fa condivisa, **affiancando le famiglie nella crescita dei loro bambini**.

Le leggi non cambiano da sole la vita delle persone. Nel lecchese, tra gli anni Settanta e Ottanta, i **diritti conquistati diventano realtà grazie all'impegno delle donne che ne chiedono l'attuazione**, alle pressioni sindacali, alle richieste dell'Udi e delle altre associazioni.

Il tema della cura entra progressivamente nello spazio pubblico. Non è più solo una questione privata: diventa **responsabilità collettiva, scelta politica**, ambito da costruire e sostenere nel tempo.

Nascono gli **asili nido comunali**, sostenuti inizialmente da un fondo statale Inps alimentato anche dall'1% dei contributi dei lavoratori. Si sviluppa il **tempo pieno**, prendono forma i **consultori** e le **reti di supporto alle famiglie**.

Si costruisce così una rete di opportunità che, nata per sostenere le donne nel lavoro, **oggi accompagna le famiglie nella conciliazione** tra tempi di vita e attività professionale. Ai bambini offre **contesti educativi adeguati** in cui crescere, alle famiglie un **sostegno concreto**.

Nel tempo, questi servizi si strutturano come un **sistema educativo condiviso**, fatto di **relazioni** tra soggetti diversi, di **progettazione continua** e di **pratiche che si evolvono**. La qualità è il risultato di un lavoro quotidiano: un'attenzione costante che orienta scelte, gesti e percorsi educativi. Un impegno riconosciuto anche a livello internazionale, con l'accreditamento di Lecco nel 2025 come "Città amica dei bambini e degli adolescenti".

Ancora oggi essi rappresentano un indicatore concreto del benessere della comunità: perché quando la cura è sostenuta anche a livello pubblico, la parità tra le persone diventa più reale.

I diritti prendono forma
quando la cura diventa
una responsabilità condivisa.

Donne e servizi alla persona

Il sistema di sostegno nel territorio lecchese

Con le leggi nazionali, la cura entra stabilmente nelle politiche pubbliche. Ma è **nei territori che diventa concreta**, attraverso servizi, reti e interventi integrati.

Un passaggio decisivo avviene con la Legge 328 del 2000, che introduce un **nuovo modello di welfare** fondato sull'**integrazione tra servizi sociali, sanitari e realtà del terzo settore**.

Anche nel lecchese, questo passaggio porta alla costruzione di un **sistema più strutturato e coordinato**, capace di **leggere i bisogni e costruire risposte**. I servizi alla persona non sono più interventi isolati: diventano un insieme coordinato di azioni, sviluppate attraverso la collaborazione tra Comuni, servizi territoriali e soggetti locali.

Minori, famiglie, persone fragili: i bisogni si articolano e richiedono uno sguardo capace di tenere insieme le diverse dimensioni della vita. Si sviluppano così percorsi di accompagnamento che non rispondono solo all'emergenza, ma lavorano sulla **continuità e sulla relazione**.

È qui che il **welfare cambia natura: da risposta episodica a sistema territoriale, fondato sulla collaborazione tra istituzioni e comunità**.



La Legge quadro 328 / 2000 La nascita del sistema

Nel 2000 la Legge 328 definisce il **nuovo modello di welfare**, tracciandone struttura e funzionamento. Introduce il **sistema integrato dei servizi**, chiarisce il ruolo dei Comuni e avvia strumenti come il Piano di zona, fondati sulla collaborazione con il terzo settore. Elemento di criticità sono i finanziamenti insufficienti.



Ambito di Lecco / 2000 Una visione territoriale

Ambito
Territoriale
di Lecco

Localmente i servizi si organizzano in modo integrato per affrontare **bisogni complessi** come l'**Inclusione sociale** e il **contrasto alla povertà e all'emarginazione**. La **progettazione condivisa** diventa la leva fondamentale per costruire risposte coordinate tra Comuni, servizi e comunità.



Famiglie e minori / 2000 Il cuore del sistema

Il sistema dei servizi pone al centro famiglie e minori, lavorando sulla **prevenzione della fragilità** e sull'**integrazione tra interventi sociali, sanitari ed educativi**. Non solo risposta al bisogno, ma percorsi di accompagnamento nel tempo.



Consultori / 1975 Presidi di prossimità

Istituiti nel 1975, i consultori pubblici rappresentano un punto di riferimento per la **salute e il benessere di donne, coppie e famiglie**, in relazione alla **sfera affettiva, sessuale e riproduttiva**. Tuttavia il sistema registra delle criticità: il rapporto servizi/abitanti lontano dagli standard previsti, la carenza di personale e di finanziamenti.



Giovani / 2025 Spazi di ascolto e prevenzione

Accanto ai consultori tradizionali nascono nuovi **spazi dedicati ai giovani**, come lo sportello EHI¹, promosso da AssL Lecco. Uno spazio rivolto a ragazze e ragazzi tra i 14 e i 24 anni, dove trovare **ascolto e consulenza su affettività, relazioni e sessualità**, promuovendo **prevenzione e consapevolezza** sui comportamenti a rischio.



Abitare e comunità / 2018 La casa come parte del welfare

Nel 2018 i Comuni dell'Ambito territoriale di Lecco hanno sostenuto la creazione dell'**Agenzia per i servizi abitativi e l'housing sociale**, per il **ricordo tra domande e offerta abitativa**, lo sviluppo di nuove soluzioni, l'**accompagnamento** e il **supporto**.



Piedibus / 2005 La comunità che si attiva

Nato per accompagnare i bambini nel tragitto casa-scuola, il Piedibus è oggi un **progetto diffuso e partecipato**, che nel lecchese coinvolge centinaia di volontari, promuovendo **sostenibilità ambientale, autonomia e socialità**. Un modello riconosciuto anche a livello internazionale, diventato parte integrante della cultura del territorio.

Una rete di servizi costruita nel tempo accompagna le famiglie e rende la comunità più forte.

Donne e violenza

La protezione nel territorio lecchese



Legge 66 / 1996

La violenza sessuale diventa reato

Anche nei territori si apre la strada a un cambiamento concreto. Nel lecchese si sviluppano progressivamente **servizi**, **spazi** e **collaborazioni** tra enti e associazioni per offrire **ascolto**, **protezione** e **accompagnamento** alle donne che ne sono vittime. Un sistema che offre **percorsi strutturati** di uscita dalla violenza.



La rete anti violenza / 2008

La Commissione provinciale per le pari opportunità

La prima rete anti violenza della Lombardia è "Libera Rete", della Provincia di Lecco. Affonda le sue radici nel protocollo d'intesa firmato nel 2008 in seno alla **Commissione provinciale per le pari opportunità**, sottoscritto dalla **Consigliera di parità** e dalle rappresentanti delle **associazioni datoriali e sindacali** del territorio, con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violenza di genere.



I centri anti violenza / 1988 / 1997

Telefono Donna a Lecco e L'altra metà del Cielo a Merate

Con un **ascolto empatico** e non giudicante, Telefono Donna, nato dall'Udi e attivo grazie a 30 volontarie, si rivolge a chi subisce maltrattamenti, violenza psicologica, fisica, economica o stalking. L'altra metà del Cielo, con 31 persone, in caso di emergenza opera anche come casa rifugio. Entrambi sono collegati al **numero nazionale anti violenza 1622**, che reindirizza le chiamate in base alla provenienza geografica.



Convenzione di Istanbul / 2011

La violenza contro le donne è violazione dei diritti umani

Il trattato internazionale del Consiglio d'Europa, recepito dall'Italia nel 2013, rafforza le politiche di contrasto alla violenza e ispira nuove strategie, tra cui il "Codice Rosso" (Legge 69/2019), che **accelera l'intervento della giustizia**. Anche nel lecchese **garantisce risposte urgenti entro 72 ore**, l'**accesso sicuro a case rifugio** a indirizzo segreto e **percorsi di formazione nelle scuole** per educare le nuove generazioni al rispetto.



Sistema Star / 2014

Dalla rete ai sistemi territoriali

La rete avviata con il protocollo confluisce nel **Sistema Territoriale Anti violenza in Rete**, coordinato dal Comune di Lecco e dalla Prefettura. È una delle ventisette reti previste da **Regione Lombardia**. Tramite i partner, **copre l'intero territorio provinciale**. Le attività sono sostenute dai finanziamenti regionali, dai Comuni tramite i Distretti di Bellano, Lecco e Merate, e da donazioni.

Per lungo tempo la **violenza contro le donne** è stata **invisibile**, o considerata un fatto privato. Solo negli ultimi decenni viene riconosciuta come **violazione dei diritti della persona**.

Nel 1965 Franca Viola viene rapita, segregata e violentata a lungo da un uomo che, grazie al matrimonio riparatore consentito dal Codice Rocco di epoca fascista, non sarebbe stato perseguito. Sostenuta dal padre, si ribella e denuncia. Il suo coraggio contribuisce al cambiamento sancito dalla Legge 442 del 1981: la norma che estingue il reato di stupro nel caso di nozze tra vittima e aggressore viene abrogata.

Con la Legge 66 del 1996 si compie un passo ulteriore: la violenza sessuale passa da reato contro la morale a **reato contro la persona**, un cambiamento culturale prima ancora che giuridico. Ma le leggi non bastano: per uscire dalla violenza è necessario essere **ascoltate** e **protette con strumenti adeguati**.

Nel lecchese prende forma la **rete anti violenza: istituzioni, forze dell'ordine, servizi sanitari e realtà del terzo settore si coordinano** per costruire percorsi sicuri di autonomia.

La rete offre **gratuitamente ospitalità in case rifugio protette**, **supporto psicologico e legale**, **aiuti economici e percorsi di tutela per le donne e i loro figli**, nel rispetto della **riservatezza e dell'anonimato**.



Autonomia e reinserimento

Delle case rifugio all'indipendenza economica

Oltre all'ospitalità nelle case rifugio a indirizzo segreto, la Rete Star punta all'**autonomia della donna** attivando **percorsi di orientamento al lavoro** e **supporto abitativo**. Un ponte concreto che trasforma l'accoglienza in una **nuova vita libera da ogni forma di ricatto**.



Governance e futuro / Protocollo 2025

Un'alleanza territoriale in costante evoluzione

La forza del sistema lecchese risiede nel **dialogo** tra numerosi firmatari: dalla **procura alle scuole**, fino al **terzo settore**. Con il rinnovo del **protocollo** la Rete potenzia il **monitoraggio** dei dati e la **formazione** degli operatori, garantendo che ogni ingranaggio istituzionale funzioni per proteggere le donne.

Riprendersi la vita.
Si può.

Pioniere del cambiamento

Un'eredità da raccogliere

Maria Panzeri

Nasce a Lecco nel 1906. Vedova del giornalista Uberto Pozzoli, partecipa alla vita pubblica cittadina. Attiva nell'**Azione Cattolica**, durante la guerra prende parte a incontri clandestini di formazione politica nei quali discute di democrazia e della ricostruzione futura. Dal 1943 presta assistenza nell'ospedale militare e, dopo l'8 settembre, accoglie soldati sbandati, collabora agli espatri e sostiene gruppi nascosti. **Nel 1948 è tra le prime elette nel Consiglio comunale**, un passaggio che porta nelle istituzioni un impegno già radicato nella vita concreta della città.

Enrica Bonazzi

Nasce a San Giovanni nel 1913. Insegnante elementare, è tra le **prime donne elette nel Consiglio comunale di Lecco** nelle liste del **Partito Comunista** e diventa la **prima assessora della città**. Porta nella vita amministrativa uno sguardo attento alla dimensione educativa e sociale. Si dedica alla scrittura e alla poesia contribuendo, anche attraverso le sue opere, alla lettura dei cambiamenti della società.



Antonietta Nava

Nasce nel 1912. Insegnante e preside per oltre quarant'anni, dedica la sua vita alla scuola e alla formazione. Dal 1957 al 1970 è **assessore vicesindaco del Comune di Lecco**, portando nelle istituzioni la competenza maturata nell'ambito educativo. Durante il suo mandato promuove iniziative culturali di rilievo, tra cui le edizioni del **Congresso di Studi Manzoni**, contribuendo a rafforzare il legame tra scuola, cultura e territorio. Nel suo percorso, l'impegno educativo e quello amministrativo si intrecciano, mettendo al centro la crescita culturale della comunità.



Elena Gandolfi

Nasce a Lecco nel 1945. Insegnante e ricercatrice nel campo delle adozioni internazionali, **presidente del Ciel** - Centro italiano aiuti all'infanzia, opera a livello nazionale e internazionale per **promuovere accordi** tra Paesi o **migliorare la legislazione sull'adozione**. Dagli anni Settanta è attiva nei **movimenti per i diritti e la pace**. **Consigliera comunale e regionale, vicepresidente della Provincia di Lecco e assessora alle Culture e al Territorio**. Traduce l'attenzione ai diritti in responsabilità pubblica e azione politica.



Giancarla Riva Pessina

Nasce a Pescarenico nel 1930. Di famiglia antifascista, nel 1944 assiste all'arresto degli operai della "Rocco Bonati", episodio che segna profondamente la sua coscienza civile. Nel dopoguerra è protagonista della vita politica e sociale lecchese: **delegata sindacale della Fil** è tra le **fondatrici e attiviste dell'Uil**, ricopre il ruolo di **consigliera comunale**, entra nel Cda dell'Azienda Lecchese Trasporti. Vicina al mondo della scuola, promuove la sezione locale del Coordinamento dei genitori e degli insegnanti democratici. Dal 2004 al 2012 è **presidente dell'Anpi provinciale**, diventando un punto di riferimento per la trasmissione della memoria della Resistenza. **La sua vita rappresenta un ponte tra chi ha vissuto la guerra e le generazioni che sono venute dopo.**



Alba Caprile Pasini

Nasce a Mandello del Lario nel 1940. Docente all'Istituto Parini e figura attiva nel **halsetto cattolico**, partecipa alla **Consulta femminile delle Città di Lecco**, **Presidente del Circolo "La Pira"** per due bienni, **presidenta regionale del Cif Lombardia** per due trienni e membro del **Consiglio nazionale di parità della Provincia di Lecco**. Promuove strumenti innovativi come il Punto Gioco e lo Sportello Scuola Volontariato, contribuendo a sviluppare servizi attenti alle pari opportunità e alla partecipazione, rafforzando una cultura della solidarietà e dell'inclusione.



Carla Zanetti

Nasce a Modena nel 1947. A Lecco nel 1970, insegna alla Tommaso Grossi e poi al liceo scientifico Grassi. Laureata in lettere moderne, matura negli anni Settanta un forte impegno culturale e politico. **Dirigenta del PCI, consigliera comunale e assessora provinciale**, porta nelle istituzioni una visione radicata nei valori della Resistenza, attenta all'uguaglianza e alla formazione delle nuove generazioni. Promuove il rinnovo della didattica e il dialogo tra istituzioni e territorio. Scuola, politica e impegno sociale sono strumenti per affermare diritti e costruire cittadinanza.



Giovanna Rusconi

Nasce nel 1931. Entra giovanissima nell'impegno politico e sociale. **Dirigenta del PCI, fonda Uil Lecco**. È protagonista delle battaglie per i diritti e la salute delle donne, per il divorzio, la parità salariale, per il referendum e l'applicazione della legge 194, per un parto più dolce, fino alla pratica del rooming-in per la cura del neonato. Promuove i consultori pubblici, partecipa alla **Consulta femminile cittadina**, lavora per migliorare l'accesso ai servizi sanitari. In aiuto alle donne operate al seno, **fonda Amos** e contribuisce anche alla nascita di **Telefono Donna**. **È testimone vivente di questo percorso.**

Un lascito che ci interpella.

Dentro la vita pubblica

Esserci per contare

1946
2026

ELETTE AL PRIMO CONSIGLIO COMUNALE DEL 24 MARZO 1946: **Marie Flocchi** (DC), **Marie Panzeri** (DC), **Enrica Bonazzi** (PCI) - **AMMINISTRATICI E ASSESSORE DEL COMUNE DI LECCO:** **Antonella Faggi** (prima donna sindaco di Lecco dal 2008 al 2009), **Antonietta Nave** (assessore e vicesindaca), **Francesca Bonacina** (vicesindaca dal 2015 al 2020 e assessora allo sviluppo economico e turismo, prima donna presidente del Consiglio comunale di Lecco), **Francesca Rota** (lavori pubblici), **Simona Piazza** (vicesindaca con delega alla cultura e coesione sociale), **Enrica Bonazzi** (prima assessora comunale), **Sara Fumagalli** (pari opportunità), **Silvia Galbieti** (cultura e istruzione), **Angela Fortino** (servizi demografici), **Silvia Ghezzi** (istruzione e formazione), **Cinzia Bettaga** (servizi alla persona e famiglia), **Albertina Sguanci** (servizi sociali e politiche giovanili), **Elisa Corti** (sviluppo economico e turismo), **Anna Mazzolini** (bilancio e patrimonio), **Geia Bolognini** (urbanistica), **Clara Fusi** (istruzione, formazione e università), **Marie Sacchi** (cura della città e lavori pubblici), **Renata Zuffi** (ambiente, mobilità e pari opportunità), **Alessandra Durante** (politiche per la famiglia e comunicazione), **Stefania Valesocchi** (famiglia e giovani) - **CONSIGLIERE DEL COMUNE DI LECCO:** **Sofia Ceppi Bedoni**, **Marie Elisa Perego**, **Elena Galli Cappello**, **Giancarla Riva Pessina**, **Marie Bambine Rota Vitalli**, **Giovanna Rusconi**, **Carlo Zanetti**, **Elena Gandolfi**, **Marie Assunta Ghilanzoni**, **Marisa Bonacina**, **Emilia Perego**, **Luigina Peruzzi**, **Ester Pessina**, **Anna Maria Riva**, **Nives Rota**, **Franca Alessia**, **Marie Ancilla Beretta**, **Cinzia Bettaga**, **Jessica Bonacina**, **Lucia Cagliani**, **Elisabetta Colombo**, **Giuseppina Dell'Orò**, **Celestina Duvio**, **Angela Fortino**, **Sara Fumagalli**, **Silvia Galbieti**, **Silvia Ghezzi**, **Clara Fusi**, **Michela Licini**, **Francesca Lost**, **Agnese Messaro**, **Merzia Micheli**, **Anna Nicoletti**, **Vanda Parzari**, **Viviane Parisi**, **Paola Paresi**, **Angela Renzi**, **Raffaella Ripamonti**, **Irene Riva**, **Alessandra Rota**, **Francesca Rota**, **Anna Sacchetti**, **Anna Sansaverino**, **Paola Tervola**, **Raffaella Carraro**, **Lorella Cesana**, **Chiara Frigerio**, **Paola Frigerio**, **Stefania Rovagnati**, **Elena Villa**, **Beatrice Stasi**, **Monica Coti Zolati** - **ATTUALI SINDACHE DEL LECCHESE:** **Alessandra Hofmann** (Monticello Brianza), **Chiara Narciso** (Oggiono), **Sabina Parzari** (Costa Masnaga), **Cristina Brusadelli** (Cremella), **Roberta Marabese** (Cassago Brianza), **Melissa Cereda** (Bargago), **Luisa Airoidi** (Cesana Brianza), **Monica Gilardi** (Colico), **Tiziana Gelbusera** (Colle Brianza), **Elena Pirovano** (Elio), **Silvana Piazza** (Introbio), **Simonetta Costantini** (Lisena), **Cristina Maria Citterio** (Lomagna), **Mariangela Colombo** (Moggio), **Paolo Colombo** (Monte Marengo), **Lauro Di Terlizzi** (PCI), **Elide Codego** (Premana) - **RAPPRESENTANTI NELLE ISTITUZIONI PROVINCIALI:** **Giugliola Sironi** (DC e PD, assessore provinciale di Como all'istruzione), **Mariangela Locatelli** (PCI, consigliera provinciale di Como, commissioni istruzione e cultura) - **ELETTE REGIONALI DI LECCO DAL 1985:** **Alessandra Hofmann** (prima donna eletta presidente della Provincia), **Elena Gandolfi** (prima donna a ricoprire la carica di vicepresidente della Provincia), **Chiara Borfanati** (la più giovane assessora, con delega alla cultura), **Irene Riva** (consigliera e presidente della Commissione Pari Opportunità), **Carlo Zanetti** (assessore con delega all'istruzione, formazione e lavoro), **Francesca Colombo**, **Claudia Valesocchi**, **Rose Adele Galbieti**, **Anna Bruna Frigerio**, **Rosegnese Casiraghi**, **Luigia De Capitani**, **Elena Meggi**, **Fernanda Accoli**, **Giuseppina Cogliardi**, **Giovanna Catarina Butta**, **Anna Mezzolani**, **Marinella Meldini**, **Elena Zambetti**, **Claudia Ferrario**, **Cinzia Bettaga**, **Agnese Messaro**, **Irene Alfari**, **Fioranza Albani**, **Chiara Narciso**, **Paola Frigerio**, **Silvia Marie Gisella Bosio**, **Patrizia Riva** - **CONSIGLIERE REGIONALI:** **Francesca Rota**, **Giugliola Sironi**, **Elena Gandolfi** - **RAPPRESENTANTI NELLE ISTITUZIONI NAZIONALI:** **Lucia Codurelli** (prima deputata leccese, impegnata sui temi del lavoro e dei diritti delle donne), **Michele Vittorio Brambilla** (deputata e ministra del turismo, attiva sulla tutela degli animali), **Veronica Tentori** (deputata, impegnata nelle politiche agricole, giovanili e per il territorio leccese), **Antonella Faggi** (senatrice, attiva sui temi delle infrastrutture e degli enti locali) - **PROTAGONISTE DELLA VITA POLITICA E SOCIALE:** **Giancarla Riva Pessina** (presidente Anpi, dirigente Udi), **Giovanna Rusconi** (medaglia d'oro e cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, cofondatrice Andos), **Rosy Granata** (prima donna candidata a sindaco di Lecco) - **CITTADINE ONORARIE:** **Elena Gandolfi** (attiva nei movimenti per i diritti dei popoli e la convivenza democratica), **Alba Caprile Pesini** (prima consigliera di parità della Provincia e riferimento per l'associazionismo femminile e il laicato cattolico), **Carlo Zanetti** (impegnata nel mondo della scuola e nella tutela delle donne vittime di violenza), **Zaira Spreafico** (presidente de "La Nostra Famiglia", a favore dei bambini con disabilità), **Albertina Negri Barbieri** (fondatrice dello scoutismo leccese e della comunità familiare "Casa Alber" per minori in difficoltà) - **INSIGNE DELL'ORDINE AL MERITO DELLA REPUBBLICA:** **Marie Grazie Nesezzi** (presidente nazionale Agesc e presidente della Fondazione Comunitaria del Leccese), **Beatrice Stasi** (direttrice generale Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo durante l'emergenza Covid-19), **Liliana Antonini** (pittrice, poetessa e scrittrice plurimaterica), **Tiziana Arana** (funzionaria della Provincia di Como, attiva nel supporto ai comuni durante l'emergenza Covid), **Marcella Bettaga** (comandante provinciale dei Vigili del Fuoco e coordinatrice dei soccorsi per il Ponte Marandò), **Corinna Bettaga** (funzionaria del Ministero dell'Economia e delle finanze, impegnata nel supporto agli enti locali), **Fausta Boldrini** (dirigente scolastica e divulgatrice radiofonica sui temi dell'educazione), **Giovanna Brambilla Gomerabico** (presidente della Croce Rossa Italiana di Lecco, ora onoraria), **Carlo Brivio** (amministratore, riferimento per la comunità di Montevecchia), **Sara Cagliani** (di Calco, direttrice amministrativa di Ats Brescia impegnata nella gestione straordinaria della pandemia), **Cinzia Coglietti** (imprenditrice del settore metalmeccanico), **Marie Adele Colciaghi** (insegnante, impegnata nel volontariato per l'integrazione degli alunni stranieri), **Anna Marie Del Negro Milone** (fondatrice dell'Asft di Dignate per il recupero e supporto alle persone con tossicodipendenza), **Emilia Dell'Orò** (esponente dell'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra), **Marie Grazie Dell'Orò** (benefattrice, sostenitrice di iniziative di solidarietà nel territorio), **Tatiana Ferrari** (responsabile della sicurezza dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo durante la pandemia), **Marie Luisa Ghizzoni** (fondatrice dell'Aido Lecco), **Suor Natalina Isella** (di Bargago, missionaria in Congo da 40 anni e fondatrice del centro Casa Ek'Abana per bambine vulnerabili), **Marie Chiara Mandelli** (esponente dell'Istituto del Nastro Azzurro dedicata al restauro dei monumenti ai caduti della Grande Guerra), **Germana Marini** (scrittrice, poetessa e giornalista, autrice di numerose opere letterarie e saggi), **Lauro Maria Motolosa** (viceprefetta vicaria di Lecco impegnata nella gestione dell'emergenza Covid), **Marcella Nicoletti** (viceprefetta vicaria di Lecco e capo di gabinetto durante l'emergenza Covid), **Lucia Ronchetti** (direttrice dell'Archivio di Stato di Como e Lecco, impegnata nella valorizzazione della memoria storica e civile), **Giovanna Rusconi** (cofondatrice di Andos Lecco e figura storica dell'Udi e di Telefono Donna), **Enrica Zappe** (presidente dell'Unione Nazionale Reduci di Russia - Unir per la sezione di Lecco) - **PRESENTI NELLE SOCIETÀ PARTECIPATE E NEGLI ENTI TERRITORIALI:** **Francesca Rota** (prima presidente Silea), **Agnese Messaro** (prima presidente Linee Lecco), **Paola Goffari** (prima presidente Parco del Monte Barro) - **INTESTATARIE DI SPAZI CIVICI:** **Gabriella Malgarini Zanini** (pediatra e pioniera delle cure palliative, fondatrice dell'Acmt - Sala di don Drione), **Carlo Ferracini** (artista - Sala di via Seminario), **Marie Calvetti** (fondatrice di Alfa - Associazione Leccese Famiglie Affidatarie - Sala del Centro Civico Sandro Pertini), **Sorella Villa** (protagoniste attive della Resistenza leccese, Centro Civico di via Ugo Foscolo)

Determinate. Competenti.

Questa mostra parla di noi

Di chi c'era. Di chi c'è. Di chi ci sarà

Ottant'anni fa, per la prima volta, le donne italiane entrano pienamente nella vita democratica del Paese.

Questa mostra nasce dal desiderio di custodire quella conquista e di continuare a renderla viva nel presente.

È un gesto di riconoscenza verso le donne che hanno reso possibile il cambiamento, aprendo la strada a nuove forme di partecipazione e libertà.

Racconta **una storia nazionale che prende forma nei territori**, nelle comunità, nelle esperienze concrete. Perché è qui che i diritti diventano realtà, misurandosi con la vita quotidiana.

Una storia che non è conclusa: ciò che è stato conquistato continua a chiedere cura, consapevolezza e responsabilità.



L'iniziativa della mostra nasce dal Fondo "Carla Zanetti", dedicato all'inserimento lavorativo di donne vittime di violenza. Il Fondo, attivo dal 2013 nell'ambito della Fondazione comunitaria del Lecchese, accompagna le donne nel passaggio decisivo verso una nuova vita. Il progetto nasce dalla constatazione che la maggioranza delle vittime di violenza è disoccupata e che solo attraverso l'autonomia economica consentita dal lavoro è possibile riacquistare fiducia in se stesse. È intitolato a memoria di Carla Zanetti il cui impegno per la formazione dei giovani è il presupposto per libertà delle persone.



Il 16 aprile 2026, inaugura la mostra Livia Turco, presidente della Fondazione Nilde Iotti, che presenta il volume "Le leggi delle donne che hanno cambiato l'Italia", nell'ambito dell'evento organizzato da Assocultura Concommercio Lecco.

Assocultura è l'associazione di Concommercio Lecco per lo sviluppo culturale, sociale e civile, con particolare attenzione alle nuove generazioni, nel rispetto dei principi di solidarietà, inclusione e sussidiarietà.



Città di Lecco

Referente istituzionale della mostra è il **Comune di Lecco** che, attraverso le politiche per le pari opportunità, promuove e sostiene il programma **Star - Sistema Territoriale Antiviolenza in Rete**. In questo ambito, azioni e interventi mirati tutelano i diritti delle donne, promuovono percorsi di fuoriuscita dalla violenza e sviluppano attività di prevenzione e sensibilizzazione sul territorio.



Promotrice della mostra anche l'Udi lecchese, associazione storica, che da ottant'anni lavora per la libertà, i diritti e l'autodeterminazione sul nostro territorio.

L'Udi - Unione Donne in Italia nasce durante la Resistenza, a partire dai Gruppi di difesa della donna, ed è una delle prime grandi organizzazioni che promuove il diritto di voto e contribuisce alla costruzione di una democrazia fondata sui diritti. Da allora accompagna le grandi battaglie per le pari opportunità e per una società più equa e inclusiva, trasformandosi e rinnovandosi nel tempo. A livello locale, l'Udi fonda il centro antiviolenza Telefono Donna Lecco. Oggi continua a operare nella promozione politica, sociale, culturale e per la pace, aperta a tutte le donne del mondo.

I centri antiviolenza sul territorio:



Lecco - via Solferino 13/A - 0341 363484
telefonodonnaecc@gmail.com
www.telefonodonnaecc.it



Merate - Via De Gasperi 127 - 039 9900678
info@altrametadelcielo.org
www.altrametadelcielo.org

Con il contributo di:



FONDAZIONE
COMUNITARIA
DEL LECCHESE
Ente filantropico



Aderiscono al progetto:



Progetto editoriale, testi e grafica: Teka Comunica

Questa storia continua con te.